

Sebastiano Di Fazio

Catania

Le imprevedibili vie della bibliografia dell'estimo

In this work the author presents the results of a research on the bibliography of Estimate, which allowed to single out and describe the following aspects:

- the reprint, on two different periodicals with limited circulation, of two well-known essays written in the first half of the 18th century, respectively by Felice Francolini (1839) and Pasquale Stanislao Mancini (1843);
- the second edition of the book *"Prattica dell'estimatore"* (1790), any trace of which had been lost;
- two essays, respectively published in Palermo and in Catania: the former deals with some aspects of estimate related to coercive expropriation (A. Invidiato, 1851); in the latter, some observations on the moral behaviour and the technical skills of estimators are presented.

Parole chiave: *bibliografia
dell'estimo*

1. "Il Trovatore" ospita Felice Francolini

Fra gli agrotimetrici dell'Ottocento, uno dei più fecondi fu Felice Francolini¹. Egli esordì nel campo dell'estimo con un ampio saggio, dal titolo: *"Delle stime dei beni immobili e del modo di renderne conto"*², che destò molto interesse fra gli studiosi del settore e procurò all'autore *"l'ambito riconoscimento della sua elezione a socio ordinario dell'Accademia dei Georgofili, in seno alla quale, per oltre mezzo secolo, tenne numerose letture e svolse diversi ed importanti incarichi"*³.

La notevole diffusione del *"Giornale Agrario Toscano"* (nel quale era stato pubblicato il saggio sopra indicato) dovuta all'indiscussa autorità di coloro che erano stati chiamati dal Vieusseux a redigerlo (Lapo de' Ricci, Raffaello Lambruschini e Cosimo Ridolfi) e del prestigio di alcuni collaboratori⁴, fece arrivare l'eco delle idee del Francolini, sulla metodologia da seguire nella valutazione dei fondi rustici, sino a Catania. Ambiente, quest'ultimo, a quell'epoca, dove studi del genere

¹ Cfr. Di Fazio, S., (1995). *Metodologia e pratica estimativa in un autore dell'Ottocento: Felice Francolini. Aestimum*. 33. pp. 163-179.

² Cfr. *Giornale Agrario Toscano*, (1839). pp. 20-32; detto saggio venne ristampato ed inserito nella prima parte (memorie) del volume dello stesso Francolini dal titolo: *Stime dei beni mobili e loro accessori*. Fratelli Bocca, editori. Torino-Firenze. 1894. pp. 11-48.

³ Cfr. Di Fazio, S., *op. cit.*

⁴ Cfr. Bottini, L., (1936). *Catalogo del Giornale Agrario Toscano*. Reale Accademia dei Georgofili. Firenze. pp. 3-14.

erano del tutto nuovi⁵. Ciò giustifica la ristampa, nello stesso anno 1839, nel periodico letterario, edito nel capoluogo etneo, dal titolo “*Il Trovatore*”⁶, del saggio anzi-detto, in tre puntate, senza alcuna indicazione bibliografica, fatta eccezione per il titolo e il solo cognome dell’autore⁷.

A questo punto sembra legittima la domanda: chi assunse una tale iniziativa? Ricerche condotte a tal fine mi hanno fatto maturare la convinzione che essa venne assunta o, quanto meno suggerita, da Salvatore Scuderi, “*Regio professore di Economia, Commercio ed Agricoltura*” nell’Ateneo catanese; socio dell’Accademia dei Georgofili e presidente della Società Economica della provincia etnea⁸. E proprio in rapporto a quest’ultimo pubblico ufficio, il 17 dicembre del 1838, così scriveva al Ridolfi: “*Preg.mo Sig. Marchese, ho dovuto aspettare la prima riunione di questa Società Economica dopo le feste autunnali, per farle deliberare l’associazione a codesto Giornale Agrario di Toscana dal 1833 in poi, epoca dalla quale comincia l’inserzione degli articoli concernenti il di lei egregio istituto di Meleto. E per riscontrarla su questo punto; ho differito un poco di rispondere alla di lei gentilissima lettera degli 8 ottobre scorso giuntami con molto ritardo. Ora può Ella compiacersi partecipare al di Lei amico Vieusseux che ebbe già fissata, come le ho indicato, l’associazione di questa Società Economica al mentovato Giornale, ed io ho già dato le convenienti disposizioni per ritirarci i fascicoli da... e pagarliene il prezzo in ducati 8 per gli arretrati posti in Livorno, giunto il di lei avviso, mentre proseguiremo a valerci del mezzo di costui per i fascicoli successivi*”⁹.

2. L’Estimo nelle “Ore Solitarie” di Pasquale Stanislao Mancini

Nel 1840, nell’intento di comporre la polemica in atto tra coloro che sostenevano che i fondi rustici andavano stimati nello stato in cui si trovavano all’epoca

⁵ Cfr. Di Fazio, S., (1977). *L’arte delle stime in Sicilia tra il Settecento e l’Ottocento*. Facoltà di Scienze Agrarie – Istituto di Economia Agraria. Catania. pp. 7-8.

⁶ *Il Trovatore* era un periodico quindicinale, di otto pagine (su due colonne) a fascicolo; tra le diverse rubriche in esso attivate figurava quella delle “*scienze economiche*”. Ebbe una esistenza brevissima, appena due anni (1839-1840). Per più ampie notizie sulle caratteristiche tipografiche del periodico, sui programmi editoriali, sulle rubriche attivate, sui collaboratori e sui titoli dei singoli articoli in esso pubblicati, si cfr. Grillo, M., (1995). *I periodici siciliani dell’Ottocento: Periodici di Catania*. C.U.E.C.M. Catania. pp. 52-53 e 168-171.

⁷ Cfr. *Il Trovatore*, 1839, tomo I, fasc. 3, pp. 19-21; fasc.5, pp. 33-36; fasc. 6, pp. 41-42, in M. Grillo, *op. cit.*, pp. 169-170.

⁸ Per più ampie notizie sulla vita e sulle opere di Salvatore Scuderi, si cfr. S. Mirone Nicolosi, *Elogio del cavaliere Salvatore Scuderi*. Estratto dal “*Giornale Letterario*”, n. CCXV. Palermo, 1840, pp. 3-11; L. Scuderi, *Intorno alla vita e alle opere di Salvatore Scuderi*. Stab. Tip. di Pietro Giuntini. Catania 1846.

⁹ Cfr. R.P. Coppini e A. Volpi, *Lettere inedite a Cosimo Ridolfi nell’Archivio di Meleto (1836-1840)*. Leo S. Olschki. Firenze, 1999, p. 120.

Relativamente alla istituzione a Catania della Società Economica e alle finalità che essa intendeva perseguire, soprattutto con riferimento all’agricoltura, si cfr. L. Petino, *L’opera della “Società economica nella Catania borbonica (1832-1859)”*; In: *Annali del Mezzogiorno*. Istituto di Storia Economica. Università di Catania, vol. XVII, 1977, pp. 107-143.

della stima (*"attualisti"*) e coloro che, invece, sostenevano che essi andavano valutati tenendo conto della loro suscettività ad essere migliorati (*"suscettivisti"*), l'Accademia dei Georgofili bandiva un pubblico concorso per il conferimento di un premio di venticinque zecchini da assegnarsi all'autore della migliore *"memoria"* sul seguente quesito: *"Se nelle stime dei fondi urbani e rustici sia da valutare la loro suscettibilità a crescere di valore; in quali casi, ed in quale misura"*.

A detto concorso parteciparono numerosi concorrenti, ma nessuna delle memorie presentate, nell'arco di un biennio, venne giudicata meritevole di premio; pertanto, il quesito proposto non trovò soluzione¹⁰.

Fra la nutrita schiera dei partecipanti alla disputa figura anche un giovane avvocato avellinese *"d'ingegno precoce e versatile"*, che negli anni successivi occuperà la cattedra di Diritto internazionale nell'Università di Torino e assumerà cariche politiche di altissimo prestigio: Pasquale Stanislaw Mancini¹¹.

La memoria del Mancini – che viene presentata come *"Avvocato e professore di Diritto ... della R. Accademia delle Scienze e del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli"* – dal titolo: *"Della suscettibilità di miglioramento ne' fondi come elemento della loro valutazione"*, venne pubblicata nel *"Giornale Agrario Toscano"*¹² e un anno prima, con lo stesso titolo, su un periodico dal titolo *"Ore Solitarie"* ovvero *"Giornale di Scienze morali, legislative ed economiche"*¹³, del quale il Mancini era *"proprietario e direttore"*¹⁴. Di quest'ultima notizia bibliografica, quasi del tutto sconosciuta, si trova un cenno solo in Niccoli¹⁵.

3. Scoperta per caso la seconda edizione della *"Prattica dell'estimatore"* di Amedeo Grossi

Quando nel 1952 venni nominato assistente volontario alla cattedra di Economia e Politica Agraria della Facoltà di Agraria (di recente costituzione) dell'Università di Catania, fra i compiti assegnatimi vi era anche quello della lettura dei cataloghi delle librerie antiquarie, ma mano che pervenivano in Istituto; e ciò allo scopo di segnalare al direttore di quest'ultimo – professore Alfredo Panerai – quei

¹⁰ Per più ampie notizie sulla annosa questione sopra richiamata, su coloro che ne furono protagonisti, sulle idee espresse da ciascuno di quest'ultimi, si cfr. S. Di Fazio, *"Attualisti" e "suscettivisti" del XVIII e XIX secolo*; in *Tecnica Agricola*. 1968. 2. pp. 129-151.

¹¹ Per notizie bio-bibliografiche su P.S. Mancini si cfr. A. Malatesta, *Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922*; In *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana*. Bernardo Carlo Tosi. Roma 1941, vol. 2, pp. 140-141.

¹² Cfr. Vol. XVIII, 1844, pp. 149-170.

¹³ Cfr. Fascicoli X, XI e XII, anni 1842-1843 (stampati in un unico volume nel dicembre del 1843), pp. 338-361.

¹⁴ Cfr. Fascicoli ..., op.cit. p. 380.

¹⁵ Il Niccoli, con riferimento a quest'ultima indicazione bibliografica, cita solo. *"Napoli, 1843"*. Cfr. V. Niccoli, *Bibliografia dell'estimo ordinario in Italia fino al 1856*. Druker e Tedeschi, librai-editori. Verona-Padova, 1898, p. 79; *Saggio storico e bibliografico dell'agricoltura italiana dalle origini al 1900*. Unione Tipografico-Editrice. Torino. 1902. p. 254.

testi che potevano avere un qualche interesse, anche storico, per la biblioteca che, lentamente, si andava formando.

Fu così che scoprii l'esistenza nel nostro paese di un ampio mercato del libro antico nel quale, a quell'epoca, venivano offerti testi rari, ben conservati, ottimamente rilegati, a prezzi accessibili.

Terminato l'apprendistato, il compito del quale ho fatto cenno passò al più giovane degli assistenti sopravvenuti; io, però, continuai a titolo personale la ricerca, in ciò sospinto dall'acquisito interesse per i libri antichi in generale e per quelli riguardanti l'Economia agraria e l'Estimo rurale in particolare. Così, nel corso di mezzo secolo, sono riuscito a mettere insieme un numero consistente di testi, editi tra il Seicento e l'Ottocento, di notevole interesse storico e bibliografico.

La mia ricerca continua e qualche anno addietro mi si è presentata l'occasione di acquistare, in una libreria romana, la *"Prattica dell'estimatore"* dell'architetto Amedeo Grossi, edita dalla Stamperia Davico di Torino nel 1790. Acquisto che ho effettuato con qualche titubanza sia per il prezzo, a mio giudizio esagerato, e sia perché trattandosi di un'opera (già posseduta in copia fotostatica) della quale avevo pubblicato un saggio su *"Genio Rurale"*¹⁶, era venuto meno l'interesse conoscitivo dello studioso e rimaneva solo quello, molto riduttivo, del collezionista.

Ciò premesso, sembrerebbe scontato che appena ricevuto il volume e constatata la sua integrità e il buono stato di conservazione, così come dichiarato in catalogo, non restasse altro da fare che trovargli un posto in uno degli scaffali della biblioteca. Ma, così non fu, perché dopo qualche giorno, effettuata una lettura sia pur sommaria, mi accorsi che il volume di nuovo acquisto e quello dal quale avevo tratto la copia fotostatica, pur risultando pubblicati entrambi a Torino nel 1790 dalla medesima *"Stamperia Davico"*; pur avendo i frontespizi e le prefazioni perfettamente identici, erano due distinte edizioni, delle quali quella da me acquistata è da considerarsi la seconda e che per quanto detto non figura in nessun repertorio bibliografico.

Questa affermazione trova la sua giustificazione nel fatto che essa risulta ampliata rispetto alla prima ed in particolare, perché in essa venne incluso, fra gli altri¹⁷, un nuovo capitolo di ben 51 pagine¹⁸ dal titolo *"De' testimoniali di stato de' beni di campagna con relazione di perito giurata e giudiziale"*, con riferimento ad un caso concreto, verificatosi il 17 giugno 1791, cioè in epoca successiva a quella indicata nel frontespizio (1790): *"L'anno del Signore mille settecento novantuno ed alli dici-sette di Giugno in Torino, giudicialmente avanti noi Giacinto Benedicti Regio Notajo, e so-*

¹⁶ Cfr. Di Fazio, S., *La pratica delle stime in Piemonte nel tardo Settecento; Genio Rurale*. 1. pp. 47-49.

¹⁷ I nuovi capitoli inclusi sono quelli che vanno da p. 58 a p. 71; non venne, invece, ristampato quello compreso tra le pp. 106-138 (I ediz.) dal titolo: *"Tenor dell'istruzione, e Patti sotto l'osservanza de' quali l'Ufficio dell'Intendenza della Casa di S.A.R. il Sig. Principe di Carignano ha dato ad impresa la fabbricazione di varie scuderie ed abitazioni nella presente città dell'anno 1790"*. Per effetto delle suddette variazioni il numero totale delle pagine passava da 206 (1a ediz.) a 239 (2a ediz.).

¹⁸ Cfr. Grossi, A., *Prattica ...*, op.cit., (2a ediz.), pp. 153-203.

stituito dal Sig. Attuario Collegiato Maurini in questa parte specialmente delegato dall'Excellentissimo Reale Senato con sua Ordinanza delli dieci ultimo caduto Maggio infra tenorizzata, è comparso e personalmente costituito il M.to Ill.re Sig. Architetto Michele Emanuele Buscaglione in obbedienza alla suddetta Ordinanza ..."¹⁹.

Dalla lunga citazione riportata emerge che si tratta effettivamente di un caso di stima reale nel quale le date indicate non possono mettersi in dubbio.

In rapporto a ciò, quanto riportato nel volume indicato come prima edizione, dopo il "Catalogo dei Signori Associati" testualmente è detto: "Gli altri signori saranno distinti in altra Opera, che in fine dell'anno darà alla luce l'Autore"²⁰. Alla luce di quanto fin qui detto, l'"altra Opera" della quale viene annunciata la prossima pubblicazione non poteva non essere quella della quale sono venuto in possesso in quanto veniva a gratificare i sottoscrittori non indicati nella prima edizione.

Alla fine del volume della seconda edizione, il Grossi inseriva un "avvertimento" nel quale oltre a ricordare agli associati "del presente libro ed altre opere del sig. Architetto Grossi di favorire del loro nome, professione, impiego, e residenza, acciò possa il medesimo inserirli nel catalogo d'altr'opera, che avrà per titolo la "Pratica dell'Ingegnere, e di perizia ac. al prezzo di lire due, soldi dieci"²¹. Ma, di quest'ultimo volume del quale oltre al titolo ci è stato tramandato anche il prezzo, la ricerca compiuta si è rivelata infruttuosa.

4. I prezzi "necessari" e "volontari" nelle espropriazioni coattive

Non è una circostanza ricorrente quella di trovare un saggio pubblicato in Sicilia, all'inizio della seconda metà dell'Ottocento, nel quale vengono esaminati criticamente le allora vigenti disposizioni legislative riguardanti la determinazione del valore dei beni immobili da porre a base dell'asta pubblica nelle espropriazioni forzate; e ciò perché, come ho avvertito in altra occasione, gli studiosi siciliani non parteciparono a quell'ampio dibattito verificatosi in diverse regioni d'Italia, tra il Settecento e la prima metà dell'Ottocento²², volto a ricercare i fondamenti logici del giudizio di stima e a razionalizzare i procedimenti da applicare nelle valutazioni.

Il saggio del quale si è fatto cenno ha per titolo: "Sullo apprezzamento degli immobili nei giudizi di espropriazione forzata", e di esso è autore l'avv. Agostino Invidiato²³.

In esso l'autore, dopo aver richiamato gli aspetti generali dell'espropriazione forzata e posta in giusta luce la complessa ed onerosa procedura giudiziale, si sofferma, criticamente, sui procedimenti di stima allora seguiti per la determinazione del prezzo da assumere a base dell'asta: "Dunque la giustizia del prezzo, per cui seguir deve la spropriazione forzata degli'immobili, che uno è dei principali agenti onde il

¹⁹ Cfr., Grossi, A., *Prattica ...*, op.cit. (2a ediz.), p. 153.

²⁰ Cfr., Grossi, A., *Prattica ...*, op.cit. (1a ediz.), p. 206.

²¹ Cfr., Grossi, A., *Prattica ...*, op.cit. (2a ediz.).

²² Cfr. Di Fazio, S., *L'arte delle stime in Sicilia ...* op.cit.

²³ Stabilimento Tipografico di Francesco Lao. Palermo, 1851, pp. 24.

*credito fondiario si sostenga, conviene nei suoi elementi ricercare, e nell'andamento della procedura di spropria non perdere mai di vista, come la stella polare*²⁴. E in rapporto a ciò, subito aggiunge: *"Or questi elementi non sono che due, e consistono, o nel prezzo necessario, o nel prezzo volontario.*

Il prezzo necessario non può avere altra base, se non le stime dirette, o le indirette.

*Il volontario è quello, che dipende dalla libera volontà del venditore e del compratore*²⁵.

Relativamente alle stime dirette, finalizzate alla determinazione del cosiddetto "prezzo necessario", l'autore osserva che esse "non avere luogo che per perizie" e che "non vi è chi non abbia già conosciuto e veduto quanto mal rispondono a così essenziale e precipua esigenza: la spesa enorme; la scelta inavvertita, o mezzo ad altro fine; la corruzione ... possibile; gli elementi di valutazione o mancanti naturalmente, o sconosciuti, o disveduti per imperizia; i buoni ed onesti periti scarsi o ritrosi, e non in tutti i luoghi; il risultato di una perizia, per il minor male, è ordinariamente aleatorio (e che pertanto) questo mezzo sembra doversi assolutamente prescrivere"²⁶. Così è come da prescrivere, anche se presenta "minori inconvenienti", la stima in base ai redditi catastali, e ciò perché avverte l'autore, "i catasti tanto per l'indole loro, quanto per le ordinarie mutazioni ed alterazioni, che per molte cagioni risente successivamente la proprietà prediale" ed anche perché "la valutazione catastale non è nei suoi elementi, che il risultato di talune indagini con maggiore o minore intelligenza fatte, ed accortezza raccolte, ed or con tiepido, ora con giusto, ed ora con eccessivo zelo calcolate ..."²⁷.

Esclusi i due procedimenti di stima dei quali si è fatto cenno, per determinare il "prezzo necessario", non resta che far ricorso a quello dei "coacervi"²⁸, ma quest'ultimo secondo l'opinione dell'autore, non consente di risolvere razionalmente il problema per la difficoltà di rilevare i prezzi reali di compravendita di fondi analoghi a quello da assoggettare ad espropriazione forzata²⁹.

Costatata l'impossibilità di determinare il valore cercato attraverso i procedimenti di stima, l'autore considera "imprescindibile, che si ricorra al prezzo volontario, il quale, a cercar che sia giusto, ha pure le sue difficoltà, ma più trattabili di quelle del prezzo necessario; sicché le migliori probabilità di una messa di prezzo la più conveniente possono essere assicurate"³⁰.

Il prezzo "volontario", per tutta una serie di motivi, che l'autore esamina dettagliatamente, dovrebbe determinarlo il creditore (o i creditori), ma nel contempo occorrerebbe concedere all'espropriando, per un periodo di tempo determinato il diritto di ricompera. "In tal guisa la libertà del proprietario debitore restando in tutta la sua estensione ed attitudine, non avrebbe nulla da temere dalla indiscretezza dei suoi credi-

²⁴ Cfr. Invidiato, A., *op.cit.*, p.12

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Cfr. Invidiato, A., *op.cit.*, pp. 12 e 13.

²⁷ Cfr. Invidiato, A., *op.cit.*, pp. 13 e 14.

²⁸ Coacervo = Conguaglio; media dei prezzi di compravendita di fondi analoghi a quello da stimare.

²⁹ Cfr. Invidiato, A., *op.cit.*, p. 14.

³⁰ Cfr. Invidiato, A., *op.cit.*, p. 15.

tori: costituendo nel tempo stesso i medesimi in una quasi necessità di cercare un giusto prezzo alla vendita³¹.

5. Una "diceria" sopra i periti e loro osservazioni

L'attività di perito stimatore è stata da sempre oggetto di aspre critiche e ciò perché, specie in un lontano passato, una tale attività veniva esercitata dai "fattori di campagna", privi di un pur minimo grado d'istruzione, tanto che le loro relazioni di perizia, spesso, venivano scritte da "mano aliena", segnate con una croce e confermate da un testimonio, che si sottoscriveva "per nome e parte" del "prezzatore per esso non sapere scrivere"³². Questo comportamento, in sul finire del Settecento, venne denunciato, senza mezzi termini dal Fineschi, che in merito scriveva: "Esce appena un villano dal guardar le pecore; sa fare appena il suo nome, perché il curato glielo ha insegnato; si dà aria d'uomo d'importanza; è dottore della famiglia; trascura il lavoro della campagna; divien fattore. Per qualche fine particolare di chi lo tiene li è commessa la stima di un fondo. Gli si tengono legate le mani in questa occasione; firma un foglio, ed ecco nato uno stimatore"³³.

Dopo il Fineschi, tanti altri autori dell'Ottocento parteciparono a tale denuncia e, fra essi, anche il dott. Michele Tedeschi da Catania, con una sua "breve diceria" scritta "non per malizia, né per amor di nuocere altrui, né per seder(si) a scranna, o per amor di disputa, ma affinché indocti discant, e perché nisi utile est quod facimus stulta est gloria"³⁴.

Il saggio che ha per titolo "Sopra i periti e loro relazioni"³⁵, data la natura dell'argomento trattato, presenta un qualche interesse solo dal punto di vista bibliografico, non trovandosi di esso notizia nelle bibliografie italiane dell'estimo.

Ciò premesso, il contenuto del saggio si può riassumere sostanzialmente su due aspetti, e cioè: 1° sulle doti di moralità, obiettività ed equanimità che deve possedere il perito, in rapporto alle quali, nell'assumere un incarico professionale, deve "essere spoglio di qualsiasi prevenzione, netto di qualsiasi suspicione, immacolato di qualsiasi motivo d'odio, di vendetta, di parzialità"³⁶; 2° sulla preparazione professionale e, a questo fine, l'autore si dilunga in una dettagliata descrizione delle materie nelle quali il perito doveva dimostrare ampie conoscenze, quali la geometria, trigonometria, geodesia, topografia, mineralogia, idraulica, agricoltura, nonché quelle giuridiche, con particolare riferimento alle servitù. E a conclusione di detta elencazione osserva: "Difettando di questo scibile necessario come potrà dare un valor

³¹ Cfr. Invidiato, A., *op. cit.*, pp. 18 e 19.

³² Cfr. Di Fazio, S., *L'arte delle stime in Sicilia ...*, *op.cit.*, p. 21.

³³ Cfr. Fineschim, A.M., *Regole teorico-prattiche, e rustico-legali per fare le stime dei predj rustici*. Nella Stamperia di Vincenzo Pazzini Carli e figli. In Siena, 1785, p. 5.

³⁴ Cfr. Tedeschi, M., *Sopra i periti e le loro relazioni*. Tipografia di Antonio Pastore. Catania, 1866, p. 16.

³⁵ Cfr. Tedeschi, M., *op.cit.*

³⁶ Cfr. Tedeschi, M., *op.cit.*, p. 5.

naturale, fondato sulla natura delle cose, distinguendolo dal convenzionale, ch'è l'offerta dei compratori, modi coi quali si formano nello stato di società tutti i prezzi? Come potrà fare una estimazione calcolando la variazione dei prezzi sia per circostanze variabili, sia per cause temporanee, accidentali, permanenti, per la prossimità ai comuni popolosi o pur no, ed alla influenza dei climi, e dei circostanti poderi?"³⁷.

6. Brevi considerazioni conclusive

Da quanto fin qui detto emerge chiaramente come difficoltosa ed incerta sia la ricerca bibliografica in generale e in tema di estimo in particolare, data la dispersione e l'imprevedibilità delle fonti da esplorare, spesso così lontane (come in alcuni dei casi indicati nella presente nota) da quelle nelle quali le *testimonianze* agrotimetiche legittimamente si dovrebbero rinvenire. E dato che si è in argomento, mi sia consentita la citazione di una *terzina* del sommo poeta Dante Alighieri, nella quale viene richiamata la stima dei frutti pendenti:

*"Non sien le genti ancor troppo sicure
A giudicar, sì come quei che stima
Le biade in campo pria che sian mature"*
(Div. Comm., par., canto XIII, vv. 130-132)

³⁷ Cfr. Tedeschi, M., *op.cit.*, p. 9.